

DOPO IL VOTO » LA NUOVA MINORANZA



Al centro Paolo Ghezzi e Lucia Coppola i due eletti di Futura2018 in consiglio provinciale. A sinistra un momento della festa di lunedì sera nella sede di via Veneto. Futura ha conquistato 17 mila voti sfiorando il 7% (foto Ag. Panato)

Futura diventa partito «Opposizione di sinistra»

Ghezzi: «Noi non dobbiamo difendere il passato, in consiglio possiamo essere la voce più libera». Prossimo banco di prova Trento 2020: «Servono novità»

di Chiara Bert
TRENTO

Nata quasi sull'onda di un'emergenza, un centrosinistra autonomista bloccato e incapace di decidere un candidato alla presidenza, e oggi forte di un esordio elettorale da 17600 voti (il 7%), Futura2018 si prepara al grande passo: trasformarsi da lista a forza politica, guardando sì al ruolo di opposizione in consiglio provinciale, ma anche al prossimo banco di prova politico: le comunali a Trento nel 2020. Lo annuncia il suo frontman Paolo Ghezzi, secondo assoluto degli eletti con 5275 voti.

Ghezzi, a bocce ferme, come valuta il voto di domenica?

È un risultato amaro. Ma se i trentini hanno scelto così vuol dire che questa vaccinazione, o meglio questa malattia, devono farsela. Per me il salvinismo ha effetti tossici per la convivenza civile, ma il nostro sistema è sufficientemente saldo per reggere.

Metà del nuovo consiglio è fatto di neofiti, la Lega porta in aula una pattuglia giovane. Il

» Lunedì assemblea aperta per decidere come trasformarsi in una forza strutturata: «I partiti si sono schiantati, il nostro progetto ha senso solo se diventa un nuovo soggetto politico»

centrosinistra molti uscenti.

Sì, in questi giovanotti della Lega vedo anche una riscossa generazionale, i 20-30enni che vogliono provare a cambiare. Forse gli over 50 hanno stancato, anche di questo bisogna prendere atto.

Per Fugatti l'uscita di scena di Dellai è stata una liberazione simbolica. Cosa ne pensa?

Un ciclo di vent'anni è un ciclo lungo, perfino anomalo. Poi sono d'accordo con Donata Borgonovo Re, quello di domenica non è stato solo un voto emotivo. Al di là del desiderio di cambiare, va detto che c'è stato un forte concorso di colpa del cen-

» Saremo intransigenti su tanti temi, non solo sulla difesa dell'autonomia. In Regione non basta l'asse autonomista, ne serve una Futura-Verdi per un'Euregio sociale

trosinistra: è mancata l'autocritica dopo la sconfitta del 4 marzo, e lo spettacolo è stato di una maggioranza in disfacimento incapace di reagire.

Dopo questa nuova sconfitta, da dove riparte il centrosinistra? Per Olivi spetta soprattutto a chi ha avuto un grande consenso personale aprire una fase nuova. Cosa risponde?

Che un conto è essere esponenti della giunta uscente, come Olivi, che credo potrà portare in consiglio la giusta competenza per valutare le scelte della nuova giunta. Noi di Futura non abbiamo da difendere il passato, per questo potremo essere una voce

» Gruppo unico in consiglio con il Pd? Io ci tengo alla nostra differenza, le nove liste di Fugatti sono una ricchezza plurale che non ha leso la compattezza della coalizione

più libera.

Più libera di fare opposizione dura, intende?

Io sento la responsabilità di rappresentare anche quella sinistra che è rimasta fuori dal consiglio. Dobbiamo avere il coraggio di dire che siamo un'opposizione di sinistra, e saremo intransigenti su tanti temi, non solo nella difesa dell'autonomia.

Un esempio?

Hanno detto che chiuderanno il Cinformi. Lo chiudono? Cosa mettono al suo posto? Noi diciamo che il Trentino deve restare terra di solidarietà. E che c'è bisogno dei nuovi trentini. E poi dovremo essere molto vigili a

» Il rimpianto? Non essere riusciti a fare fatto il terzo eletto. Paolo Zanella è un bel profilo, giovane, molto stimato, è una risorsa importante per Futura

smascherare le fake news, da giornalista mi sento particolarmente coinvolto: la maggioranza avrà alle spalle quel genio assoluto del marketing politico che è Salvini, servirà una controinformazione puntuale.

Ora che entra nelle istituzioni, cosa diventerà Futura?

I partiti tradizionali si sono schiantati. Futura ha senso solo se prova a diventare un nuovo soggetto politico. Lunedì faremo un'assemblea aperta per decidere: diventare forza politica significa darsi una struttura, anche se magari resteremo un'associazione politica e non un partito. Il prossimo banco di prova

saranno le comunali 2020 a Trento, dove siamo il terzo partito, un'enorme responsabilità. Avendo più tempo a disposizione, dobbiamo essere innovativi, sui temi e sulle persone, andando alla ricerca di quelle forze della società civile che abbiamo incontrato in campagna elettorale. E poi vogliamo andare nelle valli leghizzate, ad ascoltare le ragioni di chi vive lì. Magari con un simbolo nuovo sarà più facile...

Valuterete l'ipotesi di gruppo unico in consiglio con il Pd?

Le 9 liste di Fugatti sono una ricchezza che non ha leso la

compattezza della coalizione. Io ci tengo a una nostra differenza.

Lei pensa che vada recuperato il rapporto con il Patt?

Rispetto il risultato del Patt, significa che hanno una base di popolo. Sono curioso di vedere come Rossi da presidente uscente si comporterà da consigliere di opposizione: chi più di lui ha i mezzi per fare opposizione puntuale? Mi piacerebbe poi che in Regione, dove troverò il mio amico Riccardo Dello Sbarba, non ci fosse solo un asse autonomista Patt-Svp, ma un asse di Futura con i Verdi altoatesini e del Tirolo, per un'Euregio sociale e ambientalista.

Rimpiange che Paolo Zanella non sia stato eletto?

Il rimpianto è di non aver fatto il terzo eletto, sì. Con i voti andati a Valer potevamo farcela. E il rimpianto aumenta pensando che il primo dei non eletti è Paolo Zanella, un bel profilo, nuovo, molto stimato. Una risorsa per Futura. Conto che sia protagonista del nostro think tank.

Per Trento 2020 lei ha detto: serve una sindaca. Il nuovo è per forza donna?

Era una provocazione. Diciamo che il cambio di genere sarebbe bello ma non è indispensabile. Indispensabile è un cambio di passo.

